

La vittoria di Syriza apre una nuova sfida in Europa: aiutiamoci a vincerla

di Luciana Castellina, Presidente onoraria Arci

Sulla vittoria di Syriza è stato detto già tutto, ed è stata già espressa la gioia di tutti noi. Non voglio dunque aggiungere altro, se non per tornare a riflettere su cosa significa per noi Arci.

Innanzitutto credo ci aiuti a far tornare un po' di interesse nella politica, perchè ha dimostrato che la buona sinistra qualche volta può anche vincere. Non è cosa da poco di questi tempi quando tanti hanno finito per pensare che non è più possibile cambiare le cose. Non è un caso che in queste ultime settimane le riunioni della più svariata natura hanno cominciato ad essere ben più affollate del solito: segno di un ritorno di interesse al fare collettivo che a noi dell'Arci non può che fare del bene.

In secondo luogo la vittoria di Syriza riapre positivamente il discorso sull'Europa, di cui da un po' di tempo nessuno voleva più sentir parlare. Perchè dimostra che un'idea diversa della sua politica esiste e raccoglie consensi. Ci aiuta a contrastare il ritornello con cui ogni malefatta dei nostri governi è sempre stata giustificata: «ce lo chiede l'Europa», quasi che a Bruxelles abitasse dio padre onnipotente. Finalmente c'è qualcuno che ha detto «signor no».



L'Europa non ci chiede affatto di fare quel che ha fatto fin qui, ce lo chiedono soltanto i governi europei attualmente in carica e che controllano l'esecutivo di Bruxelles. Che è ben altra cosa.

Qualche riflessione utile la vittoria di Syriza ce la offre anche dal punto di vista del modo di essere di questo partito. Si ripete in Italia che sono stati bravi perchè, a differenza che da noi, dove la sinistra è litigiosa, li hanno saputo trovare l'unità. Badate, i greci sono anche più litigiosi degli italiani. Se sono riusciti a stare assieme è perchè, anzichè ricercare l'unità esclusivamente sul terreno elettorale, l'hanno prima sperimentata sul campo, contribuendo a costruire una rete di centri di supplenza rispetto a quanto, tantissimo, è stato tagliato: sanità, salari, assistenza... Sono, insomma, partiti dalla costruzione di 'case comuni' sul territorio, non in Parlamento. Non dico che l'intera sinistra italiana in tutte le sue sfumature dovrebbe iscriversi all'Arci, ma che la pratica dei nostri circoli migliori debba costituire un insegnamento utile per tutti, questo sì.

La vittoria di Syriza ci impone anche dei doveri. La brigata Kalimera che ha invaso Atene nei giorni del voto è stata una bella gioiosa esperienza, ci ha rincuorato ed è bene sia stato così. Ora però - è bene esserne consapevoli - comincia per Alexis Tsipras il tempo più difficile: riuscire a far accettare all'Unione Europea la propria posizione, innanzitutto la convocazione di una generale conferenza sulla crisi e le misure da adottare, un obiettivo per niente facile. La sfida è molto rischiosa. Alexis ha scelto di trovare un accordo con una formazione di destra (comunque non fascista) - Aleni, i greci indipendenti - non per dar vita ad una alleanza organica e di lungo periodo ma per un 'obiettivo di scopo': andare al negoziato con la troika col massimo di fermezza. Ad alcuni è parsa una scelta impopolare, ma se avesse cercato un accordo con i centristi che avevano accettato il tremendo memorandum avrebbe dovuto acconsentire ad annacquare le proprie posizioni in modo assai pericoloso. La sfida sarà durissima e tocca anche a noi continuare ad essere attivamente solidali, con la testa e non solo con il cuore. Aiuta i compagni greci, e serve anche alla nostra battaglia.